

non vedeva per l'Italia che un solo interesse vero: quello *negativo*, consistente cioè nell'impedire che vi andasse qualche altra potenza, che per il resto quella regione non aveva alcuna attrattiva per noi. Ma il giorno 11 il barone Macchio tornò a discorrere dell'Albania, dicendo di non capire perché ora l'Italia non vi annetteva più quell'importanza che dimostrava di annettervi negli anni scorsi. L'on Sonnino ripetette le ragioni esposte ed aggiunse che non avevamo alcun desiderio di essere presi forzatamente nell'ingranaggio delle questioni interne balcaniche e di trovarci inevitabilmente e durevolmente in contrasto con la Serbia e la Bulgaria. Del resto anche l'Austria mostrava ora di annettervi meno interesse. Ed inutilmente l'ambasciatore austriaco insistette su tale esclusione dalle discussioni (Libro verde, doc. 11). Il 18 gennaio, conversando col duca d'Avarna, il barone Burian alluse alla sfuggita ad una ulteriore espansione da parte nostra dell'occupazione di Valona. L'ambasciatore italiano osservò che l'occupazione di Valona era stata motivata dallo stato di disordine che regnava in Albania e mirava a tutelare le deliberazioni della riunione di Londra, essendo l'Italia la sola potenza che non fosse implicata nella guerra. Del resto i nostri sforzi erano diretti a conservare per il mo-